



CALVINIA

le città e il pensiero



Se una notte d'inverno un viaggiatore, percorrendo un sentiero di nidi di ragno, volesse oltrepassare la nuvola di smog, si ritroverebbe a Calvinia, la città foresta-labirinto.

Non toccata dalla speculazione edilizia, Calvinia cresce attraverso i pensieri dei suoi abitanti. Ogni parola, ogni frase, ogni pensiero compiutamente formulato diventa una foglia, un albero, un cespuglio. E foglie, alberi e cespugli cadono ad ogni paralogismo, ad ogni anacoluto, ad ogni aporia. Ma a Calvinia nessuno più sa cosa sia una foglia morta o un albero sradicato: intrecci di storie e racconti regalano agli abitanti della città il dono del saper vivere e attraversare il labirinto.



CALVINIA

le città e il pensiero



L'ingenuo viaggiatore prova ad orientarsi con gli strumenti consueti, bussola, astrolabio, gnomone... ma nella città **foresta-labirinto** altri sono i punti cardinali. Un romanzo, una strofe, una **lezione americana** aprono mondi lungo i sentieri che si biforcano: e l'uomo si immerge in **destini incrociati** e in **cosmicomiche** evanescenti emergendone novello **Orlando**, scampato al **mare dell'oggettività** e pronto a diventare ormai un **cavaliere inesistente** che lancia una **sfida al labirinto** della coscienza/esistenza. E qui tra **visconti dimezzati** e **scrutatori** ineffabili, **antenati** ormai lontani, **formiche argentine** e **amori difficili**, il viaggiatore-ulisside assiste all'ultimo prodigio: Cosimo, **barone** sempre più **rampante**, vola in alto sulla mongolfiera *vorticando nel vento come una trottola...*

E allora il viaggiatore capisce **perché leggere i classici.**